

**IL CASO** In lista con il centrodestra due imputati per reati gravi. Il candidato pdl prende le distanze ma Pasquino del Terzo polo accusa: «Sapeva bene chi c'era quando ha firmato»

# Napoli, alta tensione sul voto Cosentino e le ombre su Lettieri

## La questione morale al centro della campagna elettorale

di GERARDO AUSIELLO

NAPOLI - Non sono soltanto le tensioni esplose a Milano a preoccupare Silvio Berlusconi e i vertici del Pdl. Anche a Napoli le polemiche per Palazzo San Giacomo rischiano di travolgere il partito del presidente del Consiglio e il candidato sindaco del centrodestra, Gianni Lettieri. La coalizione è scivolata sul terreno delle liste pulite, nonostante si fosse impegnata pubblicamente con un codice etico e con una task force di garanti. In corsa per un posto in consiglio comunale, infatti, ci sono due imputati per gravi reati: Marco Nonno, schierato con il Pdl, si sta difendendo dall'accusa di concorso in devastazione per la battaglia contro la riapertura della discarica di Pianura, combattuta nel gennaio del 2008; Achille De Simone, capolista di Alleanza di centro (il partito di Francesco Pionati, che pure era uno dei garanti), è invece sotto processo per violenza privata nell'ambito di un'indagine su un clan camorristico della zona orientale. Presenze ingombranti, che hanno spinto Lettieri a una presa di posizione: «Non voglio i voti di De Simone, non faranno parte della mia maggioranza. Se dovessero risultare decisivi, mi dimetterei da sindaco».

Poi l'imprenditore - che ieri è stato a colloquio con Berlusconi a Palazzo Grazioli per discutere dei conti in rosso del Comune e chiedere una legge speciale per Napoli - ha rilanciato: «Propongo un patto sulla legalità agli altri candidati sindaci per modificare il regolamento del consiglio comunale ed emarginare praticamente e politicamente dall'istituzione ogni profilo inquinante. Le leggi vigenti non aiutano a fare pulizia perché impediscono interventi ex post sulle liste e conferiscono uno status giuridico agli eletti. Su temi del genere - ha aggiunto - non possono esserci divisioni. Incontriamoci il 25 aprile e discutiamone».



Nicola Cosentino

Nel primo (e forse unico) confronto a tre, gli avversari hanno però declinato l'invito bipartisan: «Sono io il garante della trasparenza, i nostri candidati rispettano il codice etico della commissione antimafia», ha chiarito il prefetto Mario Morcone, in corsa con Pd e Sinistra e libertà, mentre il candidato del Terzo polo, il rettore Raimondo Pasquino, ha tuonato: «Let-

tieri ha un senso della democrazia alterato. Non è in buona fede perché sapeva bene chi c'era in lista quando ha firmato le candidature. Noi, invece, non abbassiamo la guardia sul rispetto delle regole. Solo se garantiamo la legalità è possibile governare le mille città di Napoli».

L'altro punto debole del centrodestra è il contestato rapporto tra l'aspirante sindaco e il coordinatore campano del Pdl - che pure è sotto processo per presunti legami con il clan dei Casalesi - di cui si stanno occupando ossessivamente quotidiani e settimanali di sinistra: «Lettieri è il candidato di Nicola Cosentino - ha detto senza giri di parole il vicepresidente di Fli Italo Bocchino, durante un comizio all'ombra del Vesuvio - se diventasse sindaco si farebbe dettare i nomi della giunta e le deleghe dal coordinatore del Pdl». La replica, a distanza, è arrivata dopo qualche giorno: «Sono questioni che spettano al partito, io mi occupo dei problemi della città e sono sceso in campo al di là degli schieramenti politici - ha affermato l'ex presidente dell'Unione Industriali - se Cosentino ha un problema sono fatti suoi e del partito. In ogni caso abbiamo avuto quattro assessori comunali arrestati e poi tutti assolti».

C'è poi la battaglia più squisitamente politica. Diciotto ex esponenti del centrosinistra hanno firmato un manifesto in favore di Lettieri, scatenando la rivolta del Pd e in tanti lo hanno accusato di essere troppo vicino al mondo bassoliniano (il suo campaign manager è il lobbista Claudio Velardi e nelle sue liste ci sono ex assessori della giunta Iervolino). Ma lui sorride, legge le critiche come una buona notizia (hanno paura di me perché parlo a tutti, è il suo ragionamento) e spinge sull'acceleratore, annunciando la nomina del campione del mondo Fabio Cannavaro come assessore ai Giova-

*Per Palazzo San Giacomo  
corrono in dieci  
Pd e Sel con Morcone  
l'Idv con De Magistris*

ni della sua futura giunta: la sfida è vincere al primo turno nonostante l'esercito dei dieci candidati sindaci (tra loro c'è anche l'ex pm Luigi de Magistris, appoggiato dall'Italia dei Valori) e degli ottomila aspiranti consiglieri. Anche perché al ballottaggio sarebbe tutta un'altra partita.

